

# La situazione del mercato del miele

- di Raffaele Terruzzi -

*Siamo lieti di presentare un articolo di Raffaele Terruzzi presidente dell'Unione Italiana Food (ex AIIPA), ovvero dell'associazione che riunisce un importante segmento delle filiera nazionale del miele. Il suo lavoro, il suo ruolo ma anche la sua intelligenza lo rendono un acuto osservatore del mercato del miele, delle sue dinamiche e delle sue problematiche.*

L'A.P.A.S. - Associazione Produttori Apistici della provincia di Sondrio, il 17 marzo 2018 organizzò, a Faedo Valtellino, un convegno dal titolo "Apicoltura e Miele Biologico". In quella occasione partecipai come relatore ed ebbi modo di illustrare il mercato del miele convenzionale, quello "Bio" ed esporre una panoramica generale del mercato internazionale del miele.

In quell'occasione mi espressi in maniera molto positiva sulla qualità del miele e del miele italiano in particolare e sulla consistente richiesta che il prodotto riscuoteva da parte di molti paesi europei.

Oggi, ferragosto 2019, mi spiace constatare che tutto il quadro si sia completamente modificato e l'apicoltura italiana e il mercato del miele presenta ora problematicità drammatiche.

Il continuo martellamento di trasmissioni televisive, in fasce serali di grande ascolto, riguardanti le criticità che il prodotto avrebbe dal punto di vista della sua genuinità, ha allarmato in maniera forte il consumatore che si pone, ora, una serie di domande prima di acquistare il miele e lo guarda con sospetto andando così ad incidere sul consumo dello stesso.

Poco importa se le trasmissioni parlavano di miele di importazione, la gente che ascolta sente solo la parola miele e ne trae le conseguenze.

Personalmente sono intervenuto più volte, a questi tavoli televisivi, per tranquillizzare il consumatore spiegando che la Legge Italiana obbliga ad una etichetta rigidissima, dalla lettura della quale si può dedurre tutto ciò che sta dentro al vasetto senza ombra di dubbio. Ma al consumatore rimane molto più impresso il lato negativo e pensa che gli interventi tranquillizzanti siano solo frutto di interessi di mercato.



In concomitanza con tutto ciò, il clima, totalmente cambiato, ha fatto il resto: Maggio che sembrava ottobre, poi Giugno/Luglio caldissimi. Settimane torride seguite da violenti nubifragi e poi, ancora, clima da deserto Africano con vento forte e caldo.

Ci si è trovati quindi con poca produzione e con poca vendita. Un qualcosa di assolutamente anomalo dal punto di vista del commercio.

A tutto ciò si è aggiunto un crollo dell'esportazione, perché l'Europa del nord sta subendo una crisi economica non indifferente e si sta orientando verso mieli di bassa caratura con un costo inferiore.

Tutto quanto sopra riportato andrà ad incidere sul prezzo del miele italiano, improntato al ribasso in maniera esponenziale nonostante la non produzione dell'acacia e la produzione a macchia di leopardo di tutto il resto.

Soprattutto la situazione climatica, di cui sopra, ha portato alla necessità di dover nutrire le api anche in periodi non ideali. Essendo il clima in continua evoluzione è probabile, se non certo, che dette nutrizioni debbano essere modificate negli anni futuri al fine della sopravvivenza stessa dell'insetto.

Il Gruppo Miele facente parte della nuova Unione Italiana Food (ex AIIPA), importante colonna della Federalimentari e associato alla Feedem (federazione invasettatori Europei ), sta cercando di portare avanti , tramite un importante laboratorio di analisi Italiano, un progetto unitario EU che consentirà di avere una legge europea sulla qualità del miele, fortemente improntata alla regolamentazione dell'alimentazione apistica, così da poter nutrire le api ,colpite dalle situazioni climatiche avverse, senza che, in futuro, possa magari succedere che ne venga compromessa la genuinità del prodotto finito, alla smielatura.

Alimentare le api è basilare quando l'alternativa è la loro morte, ma preservare il miele da infiltrazioni dell'alimento è altrettanto importante e fondamentale. Pertanto occorre stabilire dei parametri normativi precisi che tengano in piedi entrambe le cose.

Io vi assicuro che ce la faremo e faremo risorgere, in Italia, produzione e mercato. Ma occorre la collaborazione di tutti: dall'hobbista sino al più grande dei professionisti.

Occorre smettere con queste guerre sulle nazioni di origine che, come è stato dimostrato dai fatti, hanno portato alla diminuzione di coloro che consumano il miele, tutto il miele, anche quello Italiano.

Vogliamoci un po' più bene e mettiamo da parte questo odio professionale: ne va del futuro di questa straordinaria professione che è l'apicoltura e di questo ineguagliabile prodotto che è il miele.

E, comunque, Vi lascio con una mia certezza: il miele confezionato in Italia con etichetta europea, recepita e ristretta dal governo Italiano, nonostante le dicerie di ogni ordine e grado, anche provenienti da organizzazioni di livello superiore, è un prodotto genuino, sicuro, tranquillo sotto tutti i punti di vista, super controllato con analisi accurate effettuate da chi lo vende, super controllato dagli organi di controllo pubblici molto seri e professionalmente preparati. Sia esso venduto nella grande distribuzione, nel negozio, al mercato rionale o direttamente in cascina dall'apicoltore. State sereni e fate colazione con il miele ogni mattina.

Un abbraccio a tutti.

*Raffaele Terruzzi*